

Vincenzo Chetta, Gianni Cella, una fantasia travolgente che si traduce in forme e colori abbaglianti,

Biancoscuro rivista d'arte, n. 22 – giugno-luglio, Pavia, 2017

Intervista a Gianni Cella: il mondo dove prendono vita i suoi meravigliosi freaks.

«Cella si trova nella posizione di chi osserva il mondo adoperando una lente che gli impedisce di vedere la realtà come essa è»

Carlo Pesce

«È complicato identificare le barocche simbologie ideate da Gianni Cella. Egli è un giocherellone che si diverte a creare complicate impalcature dadaiste. Cella è un maestro della retorica, insiste con perizia sulla forza dell'immagine, producendo artefatti belli che rappresentano il brutto»

Carlo Pesce

Toccante, dal sarcasmo divertente: Gianni Cella, nato nel '53 a Pavia, dove tuttora risiede, è un artista diretto, semplice e conciso, come le parole che bastano a definirlo: Vettoresina, Introverso, Geniale!

Vincenzo Chetta: Buongiorno Gianni, innanzitutto, tanti complimenti per il suo percorso artistico parlaci di come nasce la tua carriera artistica...

Gianni Cella: *Ciao Vincenzo, grazie dei complimenti. Il mio percorso, come tutte le cose, nasce un po' per caso e un po' per la grande volontà ed il desiderio di intraprendere un percorso creativo, dare forma e vita alle opere, "qualità" che poi crescono col tempo, con consapevolezza e maturità.*

V.C.: Dici che il tuo percorso "nasce un po' per caso", ma ci sarà sicuramente stato un momento in cui hai capito che avresti fatto l'artista, ricordi quando?

G.C.: *Avevo sì e no cinque anni, mio papà faceva l'imbianchino, ogni tanto entravo nel deposito, rubavo la pittura e cominciavo a imbrattare pennarelli, cartone, perfino il muro. Mio papà non si arrabbiava, anzi, mi incitava dicendo: "Bravo! Sei proprio bravo... Mi sarò mica esaltato?"*

V.C.: Ha fatto proprio bene ad elogiare le tue doti! Ora spiegaci il passaggio dalla pittura alla "vettoresina"... Perché?

G.C.: *La vetroresina è un materiale abbastanza recente che non ha memoria storica e culturale. Gli altri materiali utilizzati nella scultura sono: il bronzo ed altri materiali ferrosi, il marmo, il legno, la terracotta e la ceramica, ma la vetroresina è un campo d'azione "vergine", accoglie al meglio le mie idee e i miei progetti. C'è da dire, però, che la vetroresina non è il mio unico mezzo di espressione, disegno moltissimo sia a livello progettuale che a livello di finitura. Spesso il mio disegno diventa (ritornando alle origini) una "pittura" su tela. A proposito di disegno, ho da poco realizzato le illustrazioni di un libro per ragazzi che s'intitola "E tu chi sei?", di Dino Ticli, un progetto realizzato dalla Galleria Melesi di Lecco con COE di Barzio, verrà presentato il 15 Giugno a Villa Olmo, a Como, insieme alle tavole originali.*

V.C.: Un altro interessantissimo progetto, complimenti! Una curiosità, da chi o da cosa, trai maggiormente ispirazione?

G.C.: *Spesso l'ispirazione mi viene dalla parola, da suggestioni verbali che per strani percorsi entra in empatia con un'immagine, e da lì nasce l'opera. Un po' come faceva Duchamp, io non dipingo per dipingere: è il titolo che fa l'opera come in "Strano ma vero", o "Muscoli in libertà", prima viene quello, l'idea col suo titolo, e poi penso a come realizzarla.*

V.C.: Quindi senza il titolo mancherebbe l'opera. Parlando di opere "mancate" c'è un'opera. Parlando di opere "mancate", c'è un'opera che avresti voluto realizzare tu?

G.C.: *Sì c'è, è "La scatola in valigia" di Duchamp, perché c'è dentro tutto e tutto quello che è all'interno è miniaturizzato.*

V.C.: Qual è stata la tua prima opera?

G.C.: *Come dicevo prima, da piccolo rubavo pittura e improvvisavo, le mie prime creazioni sono le improvvisazioni sul muro che facevo da bambino.*

V.C.: C'è una delle tue creazioni alla quale tieni in particolare?

G.C.: *Non ho preferenze, definisco il mio lavoro "Corpus Cellianum", considero il mio lavoro come un unico insieme di opere.*

V.C.: Qual è il messaggio che vorresti venisse recepito da parte di chi ammira le tue opere?

G.C.: *Credo che l'arte faccia nascere, in chi osserva, delle domande, non voglio imporre messaggi, voglio che la gente guardando le mie opere si faccia delle domande, voglio che la gente rifletta.*

V.C.: La tua carriera è lunga, quali sono stati i momenti indimenticabili finora?

G.C.: *I momenti migliori sono quelli legati proprio al lavoro quotidiano, che presiede le finalità del fare.*

V.C.: Quale credi sia il ruolo dell'artista contemporaneo?

G.C.: *Il ruolo dell'artista è quello di esplorare i campi più disparati del mondo visuale, con il desiderio di descrivere le contemporaneità.*

V.C.: Cosa vedi nel futuro, come ti vedi nei prossimi anni?

G.C.: *Cosa vedo nel futuro? È difficile dare una risposta. Nei prossimi anni? Speriamo bene, come questi trascorsi!*

V.C.: Cosa consiglieresti ad un giovanissimo che volesse intraprendere la strada dell'Arte?

G.C.: *Sono il "ragazzo" meno indicato per dare consigli per dare consigli, mi sento un quindicenne nel corpo di un sessantenne.*

V.C.: Bella risposta, sei il primo artista con cui parlo che non si sente dare consigli... Quali sono i prossimi appuntamenti per poter ammirare le tue opere?

G.C.: *Sto lavorando ad un nuovo progetto s'intitola "Il piacere dell'enigmistica". Mi piace molto lavorare a progetti specie come ho già fatto ad esempio in passato con le mostre: "Una vita lemme lemme", presso la Galleria Monopoli di Milano; "Lo spirito del lago", presso la Galleria Melesi di Lecco, rispettivamente nel 2013 e nel ?*

Il 27 maggio è stata invece inaugurata la mostra "Buoni e cattivi", presso la Galleria GlobArt di Aquila Terme tutt'ora visibile. Inoltre come dicevo prima il 15 Giugno a Villa Olmo verranno presentati il libro "E tu chi sei?" e le tavole originali che illustrano le pagine del libro.

V.C.: Parlare di sé spesso non è facile ma, secondo te, chi è Gianni Cella?

G.C.: *Se dovessi dire chi sono, direi: Gianni Cella è un visionario della vita, prolifico, polimorfo e caleidoscopico. Chiuso in un perenne isolamento adolescenziale.*

Grazie per la tua gentilezza, e grazie soprattutto per ciò che fai con la tua splendida arte.